

# NIENTE Un Musical

## SINOSI

### ATTO PRIMO

Milano, gennaio 2020, una delle nuove zone della città -Bicocca - nota per l'Università e il maestoso Teatro Degli Arcimboldi: tripudio di architettura e stile. Qui, un parcheggio nel silos proprio sotto il teatro, ha un punto cieco, una sorta d'intercapedine tra il primo ed il secondo piano, dove dormono da alcuni mesi cinque senzatetto: Elsa, Alex, Anna, Mattia, Luigi. Rispetto alla strada, qui trovano più riparo, soprattutto da pioggia e vento. Il primo di loro che ha scoperto il posto, Luigi, l'ha soprannominato "Versailles", come a dire che rispetto la strada, per dei senzatetto quella è una piccola reggia.

Come ogni mattina, è il rumore della prima auto che si mette in moto a svegliarli, intorno alle sei (*2 Ci fosse stato*).

Questa notte, al fianco di Anna ha dormito anche il piccolo Enea, suo figlio dodicenne, scappato per l'ennesima volta dalla comunità che l'ha in affidamento.

All'appello manca invece il giovane Mattia, l'artista freak: il suo sacco a pelo è vuoto. Luigi, che nutre verso di lui un affetto paterno, si preoccupa che non si sia messo nei guai. Si preparano per la loro solita giornata da senzatetto: racimolare qualcosa, occupare le postazioni abituali dove fanno "colletta" per procurarsi il minimo.

Anna oggi ha ben altri progetti. Versailles è ubicata sotto il Teatro degli Arcimboldi e ci sarà la pomeridiana di un musical. Confida di poter entrare col figlio Enea, perché sostiene di avere un "amico" all'ingresso del teatro (*3-4, La strada fa crescere-Il mio Karma*). Quando madre e figlio vanno via, Elsa, Luigi ed Alex scherzano sulla loro condizione di senzatetto, anche se Elsa continua a sentirsi diversa dai due, che sono "veri" clochard, mentre lei è convinta che ne uscirà presto (*5, Quando non hai niente*).

Alex va ad occupare il suo posto davanti all'entrata del centro commerciale, vicino ai carrelli: usufruirà dei bagni per sistemarsi e confiderà nella generosità delle famiglie che vanno a fare spese. Mentre sta seduta a mendicare, il volto di un passante le fa emergere i ricordi degli ultimi anni e ripensa a come, dopo la prigione, sia finita in strada (*6, Il film della mia vita*).

Luigi, detto "il prof" per il suo parlar forbito, ha bisogno del suo cicchetto per carburare, lo tiene nella sua borraccetta ma è quasi vuota. I primi soldi andranno in quello. Stare nelle vicinanze servirà anche per vedere se riesce ad incrociare Mattia.

Per Elsa, come al solito, niente elemosina (non fa per lei): si metterà in coda all'associazione, dove oggi consegnano qualche vestito e nuovi kit da strada. E proverà a chiedere ancora a Roberto, l'operatore che li assiste, se esiste la possibilità di un lavoro.

Roberto, però, è indaffaratissimo ed in più ha una grossa grana da risolvere: il figlio dodicenne di Anna, Enea, è scappato dalla comunità che lo aveva in affidamento e nessuno sembra sapere dove sia

finito. Liquidida quindi Elsa e le sue richieste in malo modo. La ragazza, però, gli dà ad intendere che Enea ha dormito insieme alla madre (7, *Un lavoro per Elsa*). Preso dal senso di colpa per come ha trattato Elsa, Roberto pensa alla storia di quella povera ragazza (8, *Storia di Elsa*) e di come tutti i clochard che ha conosciuto in questi anni di lavoro provenissero da situazioni assolutamente “normali” (9, *L’inciampo*).

Così è anche per Luigi, che ha occasione di raccontare la sua storia a dei passanti che mostrano un po’ d’interesse per lui (10, *Una vita normale*).

Nel frattempo Mattia, senza aver neanche dormito perché ha passato la notte alla centrale di polizia, si sta esibendo nella stazione del metro di Bicocca, e dà vita ad uno show memorabile (11, *DiversaMente*). Luigi si mostra finalmente sollevato nell’averlo ritrovato (12, *Luigi e Mattia*). Roberto porta coperte e viveri a Versailles. Anna torna lì col figlio ed è visibilmente arrabbiata perché non sono riusciti ad intrufolarsi nel teatro. Anzi, li hanno cacciati in malo modo ed il suo “amico” ha finto di non conoscerla. Appena lo vede, Enea corre ad abbracciare Roberto che lo rimprovera: non può scappare da una casa-famiglia all’altra (13, *Il ritorno di Anna*). Anna, ubriaca e fuori di sé, prova a sedurre Roberto e gli propone di costruire una famiglia insieme a lei ed Enea, visto che il figlio lo adora e lo vede come una figura paterna. Si crea una situazione imbarazzante, che termina con una minaccia chiara da parte di Roberto: o Enea torna in comunità o farà in modo che Anna non veda mai più il figlio (14, *Basta chiedere*).

Quando Roberto se ne va, Anna se la prende col figlio e gli ordina di aspettarla a Versailles, perché deve andare a procurarsi le sue “caramelle della felicità”, che risolveranno tutto (15, *Basta Enea!*). Enea, con pazienza, obbedisce e sogna un’infanzia diversa (16, *La pazienza*).

Dopo un tiepido sole che ha dato un po’ di tregua, ricompare il nemico numero uno dei senzateo: il freddo (17, *Ninna nanna al freddo*). È il primo di alcuni giorni di uno degli inverni più rigidi degli ultimi vent’anni. E i sei devono organizzarsi come possono (18, *Arriva il freddo*).

Durante questa notte rigida, Elsa ha un crollo. Ha il ciclo mestruale, sta male e non ha nemmeno un cambio pulito. Il suo sacco a pelo è sporco di sangue. Sente di aver toccato il fondo e comprende che la sua non è una situazione momentanea: è una senzateo anche lei da tre lunghi anni, non è differente dalle persone con cui dorme a Versailles e non vede alcuna via d’uscita (20, *Uguale*). Intanto, Roberto rintraccia il numero di telefono di Daniela, figlia ventenne di Luigi, che da cinque anni non ha notizie del padre. Quindi le telefona, chiedendo se abbia voglia d’incontrarlo. Inaspettatamente, la ragazza vive a Milano e accetta (21, *Telefonata a Daniela*).

## ATTO SECONDO

È un nuovo risveglio a Versailles quando Roberto si presenta per dare una comunicazione: c’è un’ordinanza comunale che impone di lasciare immediatamente quel luogo. Le lamentele da parte del quartiere e della proprietà del silos sono state ascoltate. A loro, comunque, verranno assegnati dei posti in dormitorio. La tensione è alta (22-23, *La notte sembra passata-Ordinanza comunale*).

Roberto prova a parlare a Luigi della figlia Daniela e della concreta possibilità d’incontrarla, ma senza successo: Luigi ribadisce di averla cancellata.

Mattia torna alla metro per cercare l'uomo misterioso e compone una canzone che riflette la sua concezione dell'amore (25, *Tra milioni di persone*).

Elsa si reca alla mensa della Caritas a cercare di ottenere una cena. Uscita dall'istituto, si accorge di essere inseguita da due loschi figure. Presa con la forza, viene stuprata per strada, sotto gli occhi dei passanti, tragicamente indifferenti (26, *Lo stupro*). Quando, con le poche forze che le rimangono torna a Versailles, trova Alex che si accorge che qualcosa di orribile le deve essere successo, ma non riesce a farla parlare dell'accaduto (27, *Fantasmia e demoni*).

Il mattino seguente, Roberto si presenta con un foglio in mano. Prende da parte Anna per chiederle dove sia Enea e perché ancora non sia ritornato alla casa-famiglia. Discutono in maniera accesa e quando la minaccia di "levarglielo per sempre", Anna reagisce con violenza e gli si scaglia contro. Enea, sentendo le grida, sbuca fuori per aiutarla e difenderla e intima all'uomo di lasciarli stare. Ferito al volto da un graffio di Anna, al termine di una situazione davvero concitata, Roberto dà la notizia: una famiglia ha chiesto Enea in affidamento, ma ci vuole la firma di consenso della madre. Vedendo la felicità dipinta sul volto del figlio alla parola "famiglia", Anna firma il foglio e abbraccia per l'ultima volta il suo bambino, prima che venga portato via da Roberto.

Quando la donna rimane sola, decide di avvelenarsi ingurgitando tutte le pastiglie che avrebbe dovuto spacciare. Il suo corpo viene trovato la mattina seguente avvolto nel sacco a pelo, quasi senza più battito cardiaco (31, *Il ritrovamento di Anna*).

Versailles è sotto shock. Solo Elsa sembra assente, asettica, come se il tentato suicidio di Anna non la riguardasse. Gli amici non la riconoscono più e non riescono a provocare alcuna reazione in lei. Mentre loro cercano di farsi forza, convincendosi che Anna tornerà presto (32, *Anna tornerà*), Elsa è distruttiva e non crede ad un lieto fine. Si isola dal gruppo e, con ancora i segni dello stupro addosso e i vestiti stracciati, canta la sua nuova visione dell'amore (33, *Arriverà l'amore*). Roberto arriva a Versailles per dare la notizia che Anna è ricoverata e, nonostante tutto, se la caverà (34, *Anna tornerà reprise*). Data la notizia, torna a parlare a Luigi della figlia e, a sorpresa, l'uomo accetta d'incontrarla una sola volta, forse perché scosso dalla vicenda di Anna, forse perché Roberto gli ha garantito che lei non sa di nulla della sua vita da clochard: vuole solo incontrare il padre per un caffè (35, *Solo un caffè*).

Rimasto solo, Roberto si trova a riflettere su tutti questi anni spesi in strada con gli ultimi e su come sia stato complicato resistere alla tentazione di mollare tutto per un lavoro più facile e remunerativo. Capisce che il motivo per il quale non potrebbe fare altro nella vita è che lui si rivede in quelle persone, si sente come loro, perché ha profondamente compreso che la differenza tra i visibili e gli invisibili non esiste: chiunque, davvero chiunque può ritrovarsi in quella situazione. Basta davvero poco, anche solo un dettaglio può essere determinante per fare una fine diversa (36, *Dettagli*).

Intanto, Versailles viene transennata. Racimolate le loro poche cose, spauriti e delusi, accettano di andare in dormitorio (37, *Addio Versailles*).

Roberto incoraggia Luigi per l'importante appuntamento con la figlia. È fiero di lui. Gli fa indossare una sua giacca, lo pettina, gli mette in mano qualche soldo perché possa offrirle una piccola cena. È pienamente convinto che Luigi sia ad una svolta per la sua vita e gli consegna un bigliettino su cui sono scritti ora e luogo dell'appuntamento.

Ma anche così "messo a nuovo", ripulito, in giacca e camicia, riceve l'elemosina da parte di passanti. È la fine: l'uomo si rende conto che la storia del suo vissuto è dipinta sul suo volto e non sarà certo una giacca ad ingannare la figlia. La strada è impressa sulla sua stessa espressione del viso, come un

tatuaggio maledetto. Dopo questa presa di coscienza, decide di spendere i soldi che ha in alcool e di non presentarsi all'appuntamento *(38, Uguale reprise)*.

Totalmente ubriaco, dopo aver inveito contro i passanti, dato pugni ad un lampione, bestemmiato contro il muro di un palazzo, si abbandona a terra esanime, sul marciapiede e cade in un sonno profondo. Due adolescenti di passaggio lo notano e lo scherniscono. Vogliono fare un gioco: tagliargli quei lunghi e sporchi capelli. Ma siccome non hanno le forbici, optano per bruciargli una ciocca. Al contatto col fuoco, gli abiti di Luigi, pregni di alcool, lo trasformano in una torcia umana. I due scappano, mentre Luigi muore ustionato in mezzo alla strada. La notizia viene ripresa in coda a qualche TG locale come fatto marginale di cronaca: la madre di uno dei due balordi fa l'atto di porgere le sue scuse tramite un post di Facebook *(39, Il gioco)*.

Il ricordo di Luigi sopravvive in una canzone scritta e cantata dal "suo" Mattia. Il ragazzo, che ora lavora come programmatore, grida la cecità del mondo verso quelli che vengono considerati gli ultimi, gli invisibili, "il niente". Come era lui, come è stato Luigi. *(40, Storia di Luigi)*. A supportarlo e a cantare con lui, ci sono persone comuni, quelle persone che il mondo riesce a vedere come esseri umani. A guardarle bene, però, sono gli stessi protagonisti della nostra storia. Semplicemente, non vestono più i panni dei clochard. Hanno abiti eleganti ora, sono ripuliti, presentabili, visibili. Rappresentano l'alter ego delle loro storie, l'evoluzione più probabile delle loro stesse vite se non ci fosse stato quell'inciampo, quel piccolo corto circuito, quel particolare evento che a tutti può capitare e per il quale, se ritardi anche di poco la tua reazione, puoi ritrovarti a non alzarti più e ad essere anche tu invisibile, già morto, il niente per sempre. Adesso queste persone cantano in coro l'imprevedibilità della vita. E ci raccontano che l'unica colpa rimane, sempre e comunque, solo una: far finta di non vedere.

## I PERSONAGGI, LE LORO STORIE. VERE.

**ANNA G.: 30 anni.** Quando ha soli 6 anni finisce in un istituto e lì cresce senza genitori. Appena undicenne subisce un abuso da parte di un educatore. Tenta di denunciare, ma le impongono il silenzio. Quando ha 16 anni, scappa dalla comunità di Genova e va a vivere a Madrid con il fidanzato Franklin, suo coetaneo. Quando scopre di essere in cinta, torna con lui in Italia in cerca di fortuna. Lei sa ballare, lui è un talentuoso chitarrista e prendono il treno per Milano. Sono busker: si esibiscono per strada e vivono della loro arte. In Spagna hanno risparmiato 2.500 euro, per loro una vera fortuna. Durante il viaggio in treno gli viene rubato tutto. Arrivati alla Stazione Centrale di Milano, vengono notati da un city angel che tenta di aiutare quella coppia giovane e smarrita, in attesa di un figlio. Gli operatori si concentrano soprattutto su lei, che presto sarà mamma. In comunità, però, Anna passa un vero e proprio inferno. Franklin trova un lavoretto in Svizzera, ma è saltuario e poco remunerativo. Presto non si farà più sentire. Anna vuole solo ballare e lo fa per strada, chiedendo un'offerta a chi può. Balla fino all'ottavo mese. Quando nasce suo figlio Enea, viene affidato ad una casa-famiglia. Ma il legame tra i due non si spezzerà mai.

**ENEA: 12 anni.** Figlio di Anna. Bimbo vivace, sveglio, già disincantato. Scappa spesso dalla comunità a cui è stato affidato per andare a dormire con la mamma, per strada. Il suo sogno è ritrovare suo padre e costruire con lui e con mamma qualcosa di simile ad una "famiglia".

**ALEX H.: 40 anni.** Il suo vero nome é Alexandra. Prima di finire in prigione, lavorava come badante. Il marito, Raoul, dopo il matrimonio ha iniziato a bere pesantemente. Lei portava i soldi in casa e lui li spendeva tutti in alcool e slot machine. Ha iniziato ad essere sempre più violento. Quando Alex era in cinta della sua bambina, lui l'ha picchiata al punto di provocarle un aborto, scaraventandola giù dalle scale del pianerottolo. Era al quarto mese. Dopo poche settimane, ancora un episodio mai denunciato: Raoul con un pugno in faccia le fa saltare quattro i denti. Questo perché, semplicemente, la cena cucinata non era di suo gusto. Ma all'ennesimo episodio violento da parte di Raoul, durante una vigilia di Natale Alex afferra un coltello e, per difendersi, lo ferisce. Finisce in prigione e sconta tre anni. Uscita di galera, senza denti, senza soldi per poter farsi una protesi, non sa dove andare e nessuno le dà un lavoro. Si è conquistata con fatica un posticino davanti ad un centro commerciale, dove raggranella qualcosa con l'elemosina e può usufruire dei bagni.

**LUIGI M. (IL PROF): 50 anni.** Ex imprenditore, possedeva un'azienda di abbigliamento nel Sud Italia. Divorato dalla concorrenza cinese, in difficoltà per tasse arretrate e debiti, ha il tracollo quando pone una firma di garanzia ad un mutuo per suo fratello, che dopo solo un anno non pagherà più alcuna rata. A Luigi viene pignorato tutto. La ex moglie lo lascia, portando via con sé Daniela, la figlia di quattordicenne di cui lui era letteralmente innamorato. Non potendo pagare alimenti e contribuire al mantenimento della figlia, privato di sostentamento e dignità, diventa prima nullatenente poi senzatetto. All'inizio dorme in auto, poi è costretto a vendere pure quella per poche centinaia di euro. Neanche si ricorda come, approda alla volta di Milano, sua città da 5 anni. La sera in cui avrebbe potuto rincontrare la figlia grazie ad un appuntamento combinato da un operatore sociale, invece si abbandonerà ubriaco e stremato a dormire su un marciapiede. Due individui di estrema destra decidono di divertirsi provando a vedere se i capelli di quel barbone impregnato

d'alcool prendano fuoco. Al contatto con la fiamma dell'accendino, Luigi diventa una torcia umana e muore carbonizzato.

**MATTIA C.: 20 anni.** Adolescente vessato, bullizzato e cacciato di casa dai genitori a causa della sua omosessualità, Mattia parte dal suo piccolo paesino della Calabria con l'intento di andare a Londra a respirare aria internazionale e a cercar fortuna. Violenze e percosse per "guarirlo" dalla sua condizione di "diverso dagli altri" erano all'ordine del giorno, finché scappa via e la prima tappa del suo viaggio, Milano, letteralmente lo inghiotte. Vive di espedienti, usa regolarmente droghe, se capita l'occasione si prostituisce. Si è perduto innamorado di un uomo che ogni mattina, da due mesi, passa nella stazione metropolitana di Milano Bicocca, dove Mattia si esibisce, e gli lascia un paio di euro e le sigarette, nel cappello. Quel piccolo ed apparentemente insignificante gesto, per Mattia, rappresenta tutto l'amore del mondo.

**ELSA B.: 34 anni.** Ragazza timida e sensibile, proviene da una modesta ma decorosa famiglia milanese. Vissuta in casa fino a 27 anni, si è presa cura dei genitori entrambi malati, lasciando l'ufficio dove lavorava come segretaria per diventare infermiera a tempo pieno. Alla morte dei suoi, sposa un uomo che prima la corteggia e che poi le va a vivere in casa con lo scopo di annullarla come persona. Lei gli fa da serva per sei anni, vivendo isolata dal mondo. Non può frequentare nessuno, non può avere un hobby, non può lavorare. Un giorno, tornata dalla spesa, trova l'armadio vuoto: il marito è scappato svuotando il conto in banca, dove erano depositati anche i risparmi dei suoi genitori. Non ha un lavoro, solo spese. L'affitto, che doveva essere pagato dal marito, scopre essere scoperto da quattro mesi. La sera dello sfratto, lascia quel bilocale e va in Caritas. Da allora si trascina, convinta che sia solo un brutto momento e che presto tornerà alla normalità. Ma il momento dura da tre anni. Non si arrende, alla disperata ricerca di un lavoro. Una sera, al ritorno della mensa della Caritas, viene seguita e violentata da alcuni individui per strada, sotto gli occhi dei passanti. Da quella notte la sua vita non sarà più la stessa.

**ROBERTO N.: 30 anni.** Operatore di strada che si occupa dei senzatetto ed è il loro punto di riferimento. Lavora per l'associazione da otto anni. Ha lasciato gli studi di laurea e s'innamora di questa vita, dedicata agli ultimi, a quelli che non hanno niente. Quando prende questa decisione, ha tutti contro. Famiglia, amici. Perfino la fidanzata lo lascia. Dedicava tutte le sue energie a dare un po' di sollievo agli invisibili, gestendo anche il lato "burocratico" dell'attività: il rapporto con le associazioni, lo smistamento nei dormitori e l'assegnazione dei letti, la distribuzione del materiale d'aiuto. Amico degli ultimi, lacerato tra umanità e burocrazia sarà lui a prendere le loro parti e a difenderli, fino alla fine, anche a costo di sembrare "cattivo" ai loro occhi, quando incapaci di scegliere e decidere per il loro futuro, sarà lui a prendersi la responsabilità di scelte decisive.